

OPINIONI • LETTERE E COMMENTI



• La catena del Lagorai (con al centro, dietro, Cima d'Asta) in un'immagine raccolta dalla cima del Monte Agnello

«Si riapra il dibattito sul progetto Translagorai. La Malga andrà in rosso»

La lettera firmata da 121 "oppositori". «Si rovina un gioiello. E si buttano soldi pubblici»

È stato interessante il dibattito su "Translagorai e Malga Lagorai pro e contro" organizzato dal Pd di Fiemme a Cavalese, ospiti l'ex assessore provinciale Mauro Gilmozzi e lo Scario della Magnifica Comunità Giacomo Boninsegna. Peccato che non l'abbia organizzato la SAT, per la quale la montagna è ragion d'essere. Dalla serata sono emerse novità di assoluto rilievo che cambiano molti aspetti della questione "valorizzazione del Lagorai" e impongono di riaprire il confronto.

Il gruppo Lagorai - Cima d'Asta è un "unicum" non solo in Trentino, ma in tutte le Alpi: è la più vasta area con pochissima antropizzazione di questa parte d'Italia. È un gioiello, una rarità, tanto più perché non è fuori dal mondo, bensì nel bel mezzo del ricco Nord-Est, la parte economicamente e turisticamente più avanzata delle Alpi; è vicino a noi, alla portata di chiunque voglia viverne e goderne le meraviglie, le infinite bellezze e gioie che può dare. Perché il Lagorai è questa meraviglia, questa isola di paradiso? Soprattutto perché non è mai stato "valorizzato" come invece vuol fare il progetto Translagorai. Il Lagorai si valorizza da sé, non ha bisogno dei 3,6 milioni di euro della Provincia/UE spesi in questo modo. Basta lasciarlo com'è! Un territorio così non ce l'ha nessuno: teniamocelo stretto così com'è!

Che senso ha spendere tutto quel denaro per far sì che il Lagorai assomigli sempre di più a qualcosa che in giro per le Alpi c'è già in molti altri posti? Perché si vuol fare del Lagorai quello che il Lagorai non è, ossia un posto per il turismo dai grandi numeri? Il Lagorai è conosciuto perché è unico, infatti chi si avventura in traversate di più giorni apprezza la natura quasi intatta, la solitudine e i silenzi. Valorizziamo il Lagorai facendolo vivere, conoscere e apprezzare a chi cerca una montagna diversa dalle fragorose Dolomiti. Così vanno investite le risorse sul Lago-

rai, non con il cemento e le altre manomissioni. Così creeremo conoscenza, consapevolezza, offerte turistiche per esperienze nuove e diverse, posti di lavoro per guide e accompagnatori, e al tempo salvaguarderemo questo nostro patrimonio.

Perché per "valorizzare" un territorio si deve sempre costruirci sopra qualcosa? I 3,6 milioni di euro avranno nell'immediato soddisfatto qualcuno, ma nel contempo si saranno sprecate naturalità e integrità di aree, aprendo la porta pro futuro a nuovi e maggiori interventi invasivi. Quello che manca in questa "monetizzazione" del Lagorai è il senso, la congruità - anche economica, la necessità e la visione di futuro e tutto ciò viene fatto con denaro pubblico a beneficio di soggetti privati.

Questo è ciò che pensiamo sul progetto "Translagorai" nel suo insieme ma, al suo interno c'è un punto, quello di Malga Lagorai, che grida vendetta al cielo. È un

insulto alla logica. Trasformare Malga Lagorai in un ristorante-rifugio è un progetto indifendibile da qualunque lato lo si guardi. Un progetto dal costo di 750 mila euro per creare una cattedrale nel deserto, intervenendo pesantemente sul territorio della val Lagorai. Ma ecco le "novità" della serata-dibattito di Cavalese.

Prima notizia. È ufficiale: Malga Lagorai con il progetto Translagorai non c'entra nulla fin dall'inizio. Lo hanno ammesso, ribadito e confermato sia l'ex assessore che lo Scario. La Magnifica Comunità di Fiemme non ha risorse sufficienti per finanziarne la ristrutturazione, quindi si è scelto questo "escamotage", questa "furbata", di inserire Malga Lagorai come rifugio d'appoggio alla Translagorai, per arrivare all'obiettivo di utilizzare soldi pubblici.

Ci chiediamo se tutto questo sia possibile e legittimo: si aggira la legge "inventando" una utilità (il rifugio-ristorante) da inserire in

un provvedimento amministrativo (il progetto Translagorai) con delle motivazioni a sostegno palesemente infondate, illogiche, contraddittorie e complessivamente fuorvianti rispetto ai fini del progetto Translagorai. Nessuna autorità di controllo ha qualcosa da dire in merito a come si usano i fondi pubblici in questa iniziativa? È possibile che di fronte a questo modo di operare della Provincia nessuno abbia da obiettare?

Ma se Malga Lagorai non ha nulla a che fare con Translagorai, com'è ovvio da sempre perché è palesemente troppo bassa e lontana dal percorso (si perdono 600 metri di dislivello e si deve risalire di 700 metri il giorno dopo, che senso ha farne un rifugio-ristorante con 20 posti letto e almeno 40 posti tavola in sala più terrazza e posti esterni e tutti i servizi connessi, inclusi smaltimento dei reflui e dei rifiuti? A servizio di chi? Quanti possono mai essere gli escursionisti o le famiglie che sal-

gono da Lago di Tesero fino alla malga (2h30-3h)?

Seconda notizia. Gilmozzi e Boninsegna hanno ammesso che il progetto Malga Lagorai, come concepito e presentato, non ha sostenibilità economica: è un progetto "in debito" fin dall'inizio e questo è noto sia in Provincia che alla SAT. Hanno detto che ogni anno si dovrà metterci del denaro perché quella struttura non si manterrà da sola. Allora aveva ragione il prof Daidola: in questo progetto si è cominciato dal tetto anziché dalle fondamenta! Quanto denaro sarà necessario buttare ogni anno per garantire la sostenibilità di Malga Lagorai? Sarà aperta tre mesi all'anno circa (giugno-settembre), ogni primavera c'è da rimettere in funzione la struttura, mantenerla efficiente, e poi garantire un reddito a chi la gestirà. Si sono fatti i conti? Basteranno 20-30 mila euro all'anno per tutto questo? Chi li mette questi denari? Forse la Magnifica Comunità che, come ha ammesso lo stesso Scario, non naviga proprio in buone acque? Anche fosse, per quanti anni si può reggere un simile insensato salasso?

Noi vediamo dei gravi rischi. Questa operazione economicamente sgangherata non reggerà a lungo, diverrà presto insostenibile per il proprietario (la Comunità), e allora diranno: "non possiamo lasciare andare tutto alla malora, vorrebbe dire aver buttato i soldi!" Si cercherà una soluzione, un salvatore della patria. E chi mai potrebbe "farsi carico" di rilanciare la boccheggiante Malga Lagorai, che si trova a un tiro di schioppo dal Cermis? Grazie alla fresca invenzione della "geniale e demenziale" ferrata al Castèl di Bombasèl quest'area è già divenuta un'appendice degli impiantisti.

Ecco allora la soluzione! Funiwie Cermis - il convitato di pietra - potrà salvare la povera Malga Lagorai: basterà trovare un modo di collegarla all'area. Non si potrebbe fare, ci sono vincoli precisi, però il fine giustifica i mezzi: "salvare" un investimento pubblico. Si voterà qualche deroga con la scusa del pubblico interesse e si concederà ciò che non è concedibile. Ecco qual è il pericolo della valorizzazione-monetizzazione del Lagorai, uno dei rischi davvero grossi di degenerazione del Lagorai. Chi concordasse con quanto esposto può aderire scrivendo a malga.lagorai@virgilio.it

Ketty Agostini, Giovanna Agostino, Tommaso Artoni, Giulio Baldessari, Roberto Barbolini, Andrea Barcatta, Monica Barcatta, Daniele Bazzanella, Franca Bazzucchi, Fabrizio Bertorino, Simone Bianco, Daniele Bozza, Cristina Bozzetta, Viviana Braitto, Franco Bresciani, Paolo Brigadoi, Franco Brigoni, Dario Caccamisi, Andrea Carpella, Andrea Carta, Luigi Casanova, Alessandro Caviola, Giovanni Caviola, Carla Ceol, Franco Ceschi, Ivo Cestari, Giuseppe Chitarin, Chiara Corradini, Federico Corradini, Edoardo Cotti, Nicola Curzel, Evva Dagostin, Alberto Degasper, Maria Lina Dellagiacom, Elisabetta Dellantonio, Carmen Delugan, Diego Delvai, Comitato Tutela Devero, Maria Doliana, Alessia Donazzan, Enrico Demattio, Andrea Farneti, Armando Fellin, Francesco Fellin, Lorenzo Fellin, Sabina Ferro, Massimo Fontana, Paolo Frassoni, Ornella Ganarin, Alessandro Ghezzer, Cesare Ghisi, Giuseppe Gilmozzi, Simone Girardelli, Luigi Girardi, Germana Goss, Giovanna Goss, Manuela Goss, Roberto Grandi, Alessia Grava, Anita Guadagnini, Florian Häusl, Giuliana Iellici, Sergio Job, Alberto Lanzavecchia, Andrea Lanzavecchia, Silvana Lauria, Donata Lauton, Enzo Lauton, Marilena Luchin, Raffaella Lunelli, Valentino Lunelli, Lorenzo Mar, Flavio Marchesoni, Massimo Mariani, Elsa Matordes, Bruno Michielon, Marco Moretti, Enrico Moser, Matteo Motter, Piergiorgio Motter, Giuseppe Nassi, Mauro Orempuller, Nicola Paoli, Luciano Pellegrini, Luigino Pellizzaro, Giulio Peruzzi, Grazia Pevarello Guido Piazza, Daniela Pilotto, Beppe Pontrelli, Rita Rasom, Melania Rebonato, Bruna Rizzato, Donato Romito, Sandro Rossi, Amanda Seber, Daniele Sighel, Teddy Soppelsa, Angelo Spadaro, Marisa Speccher, Sofia Talas, Enrico Tedeschi, Arturo Tomasetti, Daniela Tomasi, Valerio Trotter, Stefano Truzzi, Andrea Vaia, Ruggero Vaia, Diego Vanzo, Luciano Vanzo, Maura Vanzo, Tiziana Vanzo, Ezio Varesco, Giuseppina Varesco, Mario Varesco, Pietro Vincenzi, Claudio Zanon, Maurizio Zeni, Dario Zuccarelli, Paolo Canal.

La presidente Sat: «Tutto trasparente»

Rispondendo alla lettera pervenuta in SAT, firmata da un centinaio di persone, tra cui anche numerosi soci della SAT, respingo con fermezza illazioni su fatti o notizie nascoste e continuo a chiedermi a chi, o a cosa, giovi questo gioco subdolo al quale non ho alcuna intenzione di partecipare. Solamente il dovere di tutelare l'assoluta trasparenza del percorso intrapreso dal Consiglio, Giunta, Assemblea dei Delegati mi spinge a rispondere a polemiche sterili e pretestuose.

La SAT ha molte voci e pensieri diversi: una ricchezza, perché anche il dissenso stimola a nuove riflessioni e ragionamenti. La nostra grande associazione ha

sedi, tempi e spazi aperti per il confronto, ma non per rinfoculare sempre le stesse sterili polemiche. In questa mia replica vorrei soffermarmi sul processo interno relativo alla Translagorai non entrando per l'ennesima volta nel merito del progetto: è infatti sufficiente leggere la delibera della Giunta Provinciale del 10 agosto 2018, con allegata ipotesi progettuale redatta dalla SAT, per capire come essa si colloca all'interno del progetto. Sono pubbliche anche le successive prese di posizione della SAT connesse a un processo di confronto articolato, reso possibile anche grazie alle voci di molti soci. I soci che hanno voluto prender visione delle delibere: nulla è nascosto, nemmeno

il dibattito interno agli organi collegiali in alcune riunioni dello scorso autunno. I soci hanno infatti il diritto di potersi informare e chiedere alla fonte qualsiasi documento in ogni momento. Durante l'Assemblea ordinaria dei soci della Sezione di Cavalese del 9 febbraio 2019 ho fatto presente la possibilità di presentare una mozione all'Assemblea dei delegati, l'organo sovrano della SAT, alle cui deliberazioni anche il Consiglio Centrale deve sottostare. Questa indicazione è stata ripetuta anche nel mese di marzo, in occasione di una riunione, chiesta inizialmente dalla Sezione di Sopramonte e poi organizzata e resa pubblica per tutte le sezioni, partecipata da una trentina cir-

ca di sezioni su 87. L'Assemblea delegati lo scorso 17 aprile ha quindi esaminato e votato la mozione presentata da alcune sezioni, gli esiti sono noti, la mozione è stata respinta. In conclusione, questo clima di sospetto se congetture è altro rispetto al trasparente dibattito affrontato in ogni sede. Ed è molto distante dall'impegno della presidenza, dei consiglieri e di tutti i volontari che con passione e spirito di servizio impiegano il proprio tempo lavorando nelle sezioni, nelle commissioni e in ogni contesto dove disponibilità e buona volontà sono gli unici requisiti indispensabili.

**Anna Facchini
Presidente SAT**